

CORRIERE 1 LUGLIO 1977 PAG. 2

# Quanto può guadagnare un commissario in trasferta

39

E' tempo di esami. Se è permessa qualche divagazione rispetto ai seri problemi che oggi si prospettano, parliamo degli adempimenti burocratico-finanziari che li accompagnano. Adempimenti su cui mette spesso lo zampino uno dei più solerti uffici del nostro apparato statale: l'ufficio complicazione cose semplici».

Quand'è che un professore, destinato come commissario a una scuola distante meno di 80 chilometri da casa, ha diritto alla trasferta? Risponde la burocrazia (« nota » della Ragioneria generale dello Stato n. 164704 del 27 febbraio 1975): quando le due località non sono collegate al mattino da almeno otto coppie di treni o di corriere dirette che permettano di raggiungere in orario la sede degli

esami, senza trasbordi durante il percorso. E' una bella prova di fantasia: dove sono in Italia linee percorse nello spazio delle due ore precedenti le otto del mattino da otto treni o corriere in un senso e da altrettanti in senso inverso? Non era più semplice fissare una distanza minima al di là della quale è riconosciuta la trasferta?

E qual è l'importo di questa indennità? Diciamo intorno alle diecimila lire al giorno: assolutamente inadeguate per chi debba effettivamente soggiornare fuori casa; per fortuna la maggioranza è destinata a sedi raggiungibili facendo i pendolari. E poi le quote non sono uguali per tutti; c'è una scala di cifre diverse a seconda della qualifica e del parametro. Come se chi è al parametro 280 mangiasse meno di chi è al 330.

Qui però la colpa non è della burocrazia: è addirittura il Parlamento che ha regolato la materia con una legge (n. 836 del 1973). E' un ennesimo esempio di una disfunzione ben nota: il trattamento del pubblico impiego è oggetto di una miriade di leggi e leggine, che impegnano inutilmente le Camere e si prestano alle tentazioni e alle concorrenze clientelari fra i partiti e i singoli parlamenti.

Oltre alla indennità per chi si reca fuori sede, altre leggi prevedono i compensi dovuti per la partecipazione alle commissioni di esame. Meno male che per la maturità questi compensi sono forfettizzati: cento o centoventimila lire complessive. Per gli altri esami le cose sono più complicate: 700 lire al giorno per quelli di idoneità, 1200 per la licenza media; nelle scuole magistrali c'è addirittura una « propina » di 80 lire per candidato. Su queste cifre si debbono calcolare le ritenute del 1,15 per cento per l'Enpas e dello 0,35 per la Gescal; su ciò che residua va poi conteggiata la trattenuta fiscale, con aliquote diverse a seconda delle condizioni familiari e dell'ammontare dello stipendio.

Insomma, per dare ai professori cifre irrisorie, occorre un lavoro sproporzionato di calcoli e di moduli. Vieni da pensare che la burocrazia, con l'avallo del Parlamento, si inventi il lavoro per sopravvivere.

Ermanno Gorrieri